

Sait, ancora muro contro muro Venerdì dipendenti in assemblea

Previsto anche l'ultimo tavolo azienda-sindacati. Ma le sigle restano divise

TRENTO Un nulla di fatto, anche questa volta. Il tavolo Sait, riunitosi nella mattinata di ieri, è saltato poco dopo le 13.30, con la Filcams Cgil ancora sulle barricate e Uiltucs e Fisascat Cisl più possibiliste. Prossimo appuntamento — l'ultimo prima di passare (forse) al Servizio Lavoro — è in programma per venerdì prossimo, preceduto da un'assemblea aperta. Un momento di incontro, durante il quale i sindacati chiederanno ai lavoratori quale linea tenere per il futuro. «Continuando di questo passo — lamenta Walter Largher, segretario della Uiltucs — è probabile che non si trovi nessun accordo e che non ci siano neanche gli estremi per far aderire le parti al Servizio Lavoro». Insomma, l'azienda potrebbe procedere ai licenziamenti senza se e senza ma.

Il problema, come noto, è che il fronte sindacale è spaccato: «Se si fosse trattato di 6 o 7 lavoratori a rischio avremmo anche potuto procedere in maniera diversa, ma parliamo di 116 addetti: dobbiamo accompagnare la procedura con una trattativa, anche dura, ma

Spaccati

I segretari Caramelle, Avanzo e Largher continuano ad avere posizioni divergenti per la trattativa

che entri nel merito».

Secondo Roland Caramelle, Filcams Cgil, però «si potrà discutere del merito solo dopo che si sarà ridotto sensibilmente il numero degli esuberanti. Fino a questo momento manca il punto di partenza e Sait ci chiede solo carta bianca per mandare a casa le persone. Non è accettabile». Dall'analisi del sindacato, infatti, appare chiaro l'aumento delle esternalizzazioni: «Movitrento — scrive Caramelle in una nota

— ha sensibilmente incrementato il lavoro nel magazzino di via Innsbruck da quando i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. È evidente che il lavoro che veniva svolto dai cassaintegrati è stato svolto da Movitrento». Una questione della quale la trattativa non potrà non tenere conto. «Per noi la cifra dei licenziamenti va determinata partendo dagli attuali numeri della cassa integrazione, depurati dal lavoro dato in esterno, che incide per 15 - 20 lavoratori, oltre che dai sette lavoratori distaccati alla cooperativa Activa» — rincara Caramelle, auspicando che all'incontro di venerdì possa partecipare anche la Cooperazione, «portando — evidenzia — il progetto concreto del piano di ricollocazione degli esuberanti annunciato sulla stampa».

Un auspicio questo condiviso anche da Lamberto Avanzo, Fisascat Cisl: «senza la Cooperazione al tavolo non potremo sapere se i lavoratori potranno effettivamente essere ricollocati. Se anche il Sait dovesse ridurre gli esuberanti — precisa — non si andrà sotto le 90 unità.

Serve quindi un lavoro di squadra». Anche per questo, fa sapere il sindacalista, lo stesso direttore del Sait, Luca Picciarelli, si sarebbe premurato di sollecitare la Federazione richiedendone la presenza all'incontro di venerdì.

«Per quanto l'accordo rimanga lontano — ammette

Federazione
Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs chiedono alla Cooperazione di partecipare all'incontro

però Avanzo — ritengo importante che si sia iniziato a discutere dei criteri e dei sottocriteri tecnici per gli esuberanti, con l'obiettivo di renderli il più possibile oggettivi». E questo, anche se la linea del Sait continua a essere orientata alla produttività. «So che l'adesione al Servizio Lavoro non è automatica, ma — conclude Avanzo — dobbiamo fare di tutto per cogliere questa opportunità».

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sono 116 su 572 gli addetti che rischiano il licenziamento, tra uffici e magazzino

● Se si ricorgerà al Servizio Lavoro potranno esserci ulteriori 30 giorni di trattativa dopo i primi 45

● Se non si troverà un punto d'incontro potrebbero scattare gli esuberanti senza incentivi all'esodo né progetti di formazione

